

CONFINDUSTRIA**«Edilizia, addetti dimezzati: senza di noi non c'è speranza»**

WNUORO

«Crolla l'edilizia nella Sardegna centrale. Peggio che nel resto dell'Isola. E senza il riavvio del settore è impossibile la rinascita economica. A lanciare l'allarme il presidente della sezione Costruttori Edili di Confindustria Peppino Mastio (nella foto).

«L'edilizia è il settore economico che ha subito le perdite maggiori di occupati – sottolinea –. Negli ultimi 5 anni nell'isola hanno perso il posto 22.600 addetti. In provincia di Nuoro e Ogliastra gli iscritti alle Casse Edili sono diminuiti del 50 per cento. Dal punto di vista strettamente economico le imprese edili in regime di procedura fallimentare sono salite del 55 per cento e dal 2007 ad oggi la compravendita di immobili è scesa del 43 per cento e Nuoro fa rilevare un calo più marcato della media sarda. Numeri drammatici

che riassumono la più grave crisi del settore che così piomba indietro di 40 anni».

Le cause sono note: crisi generale, ritardi nei pagamenti dei lavori da parte della pubblica amministrazione, patto di stabilità, burocrazia vischiosa e paralizzante e crescente difficoltà di accesso al credito.

«L'analisi dell'Ance sugli effetti del patto di stabilità – spiega Mastio – non lascia margini di ottimismo: nonostante la legge di Stabilità 2013 apporti 2,4 miliardi di euro, il contemporaneo irrigidimento del patto di stabilità per gli enti locali per un importo di 1,6 miliardi ne annulla gli effetti. Le casse dei comuni sardi contengono 641 milioni di euro da investire per infrastrutture ma sono bloccati dal patto di Stabilità. Quasi la

metà di questa cifra accumulata negli ultimi 5 anni poteva essere utilizzata per pagare i lavori svolti dalle imprese. Gli appalti attivati nelle nostre province sono oggi modesti e vi partecipano anche centinaia di imprese (e un terzo non è nemmeno regionale)».

«Il momento delle analisi e delle dichiarazioni di intenti è finito – attacca Mastio – occorre agire immediatamente. Con una coraggiosa forzatura da parte degli Enti locali per smaltire i debiti pregressi verso le imprese. Un immediato progetto di riqualificazione urbana ed il rilancio dell'edilizia sociale. Interventi sul patrimonio scolastico con collaborazione pubblico-privata. Riqualificazione delle infrastrutture ricettive. Si devono sbloccare le risorse per potenziare i porti turistici delle nostre province e garantire forme di incentivazione per ri-

qualificare le infrastrutture ricettive pubbliche e private. Ma non è pensabile realizzare questo senza ridefinire le regole del rapporto con le banche e con una semplificazione della burocrazia».

«Manca l'applicazione di poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti inadempienti ed oggi l'avvio di un cantiere, la concessione edilizia, l'ottenimento di una Duap, sono una roulette russa dove la posta in gioco è sempre più spesso la vita dell'impresa. E nel caso di quella edile la crisi coinvolge ancor più profondamente tutto il sistema: ogni occupato dell'edilizia genera 2,5 posti di lavoro nell'indotto. Il riavvio dell'economia non può dunque fare a meno di un robusto e sano tessuto di imprese edili».

**IL PRESIDENTE MASTIO**

Noi peggio del resto dell'Isola, rischiamo di trascinare nel baratro anche il resto dell'economia del territorio

qualificare le infrastrutture ricettive pubbliche e private. Ma non è pensabile realizzare questo senza ridefinire le regole del rapporto con le banche e con una semplificazione della burocrazia».